

29309 R. S. Santini
(Carze)

X

ISPETTORIA CENTRALE

« SACRO CUORE »

CASA CAPITOLARE

Torino, 24 luglio 1949



Cari Confratelli,

la sera dell'8 luglio u. s. il Signore chiamava al premio dei Giusti, nella Casa di salute di Piossasco, l'anima del buon Confratello

Coad. Paolo Barbero

di 82 anni di età e 57 di professione.

Era nato a Cornegliano d'Alba (Cuneo) in una di quelle fortunate famiglie, nelle quali il duro lavoro dei campi e il sacrificio quotidiano sono resi leggeri e facili dallo spirito cristiano e dalla modestia e parsimonia della vita.

Così allevato, il contadinello all'età di 23 anni ascoltò e seguì la chiamata divina, che lo volle a lavorare in ben altri campi.

La prima Casa salesiana che gli aperse le porte fu il Collegio « Manfredini » d'Este, il 14 settembre 1890. Dopo un anno d'aspirantato fece il noviziato e poi riprese il lavoro nello stesso Istituto. Il 22 settembre del 1894 fece la professione perpetua e nel 1900 passò come provveditore nella casa di Penango. Ecco un'autorevole testimonianza che di lui fa il Sig. Don Luigi Terrone:

«... Paolino Barbero era uno di quei confratelli coadiutori modello, dei quali tante volte leggiamo gli elogi nelle *Memorie*. Quanti ricordi della sua soda e profonda pietà, della soggezione quasi infantile e candore angelico! Era un lavoratore instancabile: esperto

X

1912.2

agricoltore, provveditore, commissioniere; quando più tardi ne vide il bisogno s'improvvisò cuoco e per molti anni fu la benedizione di varie case. Io debbo ricordare un particolare che rivela il suo spirito di sacrificio, frutto di grande amor di Dio.

« Per le provviste della numerosa comunità di Penango, in quei lontani anni (1901 e seguenti), era necessario andare ad Asti con il carro, partendo nelle ore piccole della notte per arrivare in tempo al mercato. Non sempre poteva recarsi alla chiesa in città per le sue divozioni. E allora appena rientrato in casa veniva in direzione a pregarmi di andare in Cappella a comunicarlo. Erano le ore sedici, e qualche volta anche più tardi. E dopo il ringraziamento prendeva la sua refezione che era ad un tempo colazione pranzo e cena.

« Il suo spirito di sacrificio per il bene della comunità era noto a tutti, e i giovani del fiorento Collegio Germanico lo amavano e lo veneravano come un modello di santità salesiana ».

Nel 1908 l'ubbidienza lo trasferì alla casa del Martinetto in Torino. Anche qui molto lavoro, spirito di sacrificio a tutta prova e sempre e a tutti di edificazione.

Un anno per la festa dell'Immacolata, mentre era tutto indaffarato per il lavoro di cucina, venne sorpreso da atroci dolori per calcoli al fegato. « D. Bosco mi deve guarire senza operazione » dice il buon Barbero, ed inghiottisce una reliquia di D. Bosco *ex indumentis* con un po' di acqua benedetta. I dolori cessarono istantaneamente.

Questo spirito di fede e di lavoro portò nelle case di S. Benigno, ove fu destinato come cuoco dal 1918 al 1925; poi a Villa Moglia dal 1925 al 1929; a Cuneo dal 1929 al 1930; poi ancora al Martinetto dal 1930 al 1937 e finalmente alla Casa G. B. Lemoyne dal 1937 al 1940. A questo punto le forze del caro vecchietto si arrestarono ed egli dovette ritirarsi dal faticoso lavoro della cucina; per due anni fu fedele custode delle Camerette di Don Bosco e disimpegnò il delicato ufficio con la maggior diligenza e puntualità: si sentiva orgoglioso di questa mansione di fiducia.

Al mattino era felice di poter trascorrere le ore nel Santuario di Maria Ausiliatrice, di poter ascoltare e servire il maggior numero di sante Messe, e attese a questo prezioso servizio con grande soddisfazione dell'animo suo, finchè le poche forze lo ressero. Un giorno si presentò al Direttore con le lacrime agli occhi e più col gesto che con

le parole disse: non ne posso più!... Si ritirò allora nella sua cameretta, mortificato di non essere più capace neanche di servire Messa, di non poter più lavorare, nè rendersi utile in qualche modo alla Casa: « Mi dispiace mangiare il pane a tradimento! » era la sua espressione abituale; e si raccolse nella preghiera.

Qui trovò il suo gran conforto e vi dedicò le lunghe ore del giorno e delle notti insonni. La devozione alle anime sante del Purgatorio, la pia Pratica della Via Crucis, la preghiera pei Superiori della Congregazione, pei Missionari, per le Case di formazione, per le vocazioni, per gli ammalati, furono l'ultimo prezioso lavoro del caro confratello: « Faccio passare tutte le persone che mi hanno fatto del bene!.. » diceva immancabilmente a chi lo sorprendevo col Rosario tra le mani.

Nell'autunno del 1947 fu accolto nella Casa di salute di Piossasco, perchè potesse avere una assistenza più accurata, essendo obbligato a tenere costantemente il letto.

Continuò la sua vita di preghiera edificando i confratelli di quella casa; docile come un bambino a tutto quello che si disponeva a suo riguardo, calmo e sereno in mezzo ai disagi, preparandosi alla chiamata divina che da vari sintomi si annunciava già non molto lontana.

Pienamente rassegnato al volere di Dio, munito di tutti i conforti religiosi, circondato dalle cure e dall'affetto dei confratelli, il caro infermo fu pronto a rispondere all'Angelo del Signore che venne a chiamarlo la sera dell'8 luglio u. s. e ne trasportò l'anima nei giardini celesti.

Debitori al caro Barbero degli esempi edificanti che ci ha dati, e delle preghiere che ha fatto per noi, vi prego di ricambiarlo coi fraterni suffragi, perchè l'anima sua, deposta ogni macchia di colpa terrena, possa essere tosto ammessa ai gaudi della Patria celeste.

Pregate per questa Casa e per il vostro aff.mo in C. J.

SAC. FELICE MUSSA
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: Coal. Paolo Barbero da Cornegliano d'Alba (Italia)
morto a Piossasco (Italia) l'8 luglio 1949 a 82 anni d'età e 57 di professione.

ISPETTORIA CENTRALE
« SACRO CUORE »
CASA CAPITOLARE
